

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ECUADOR 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Rimane alta la tensione sul tema della libertà di informazione (e sulla censura) in **Ecuador**. A gennaio è stato approvato il "Codigo democratico", una nuova norma presentata dal Presidente della Repubblica alla Asamblea nacional e, successivamente, modificata introducendo il divieto per i mezzi di informazione di schierarsi con un candidato nei periodi elettorali. Secca la replica dell'Unione nazionale dei giornalisti (UNP), che ha dichiarato che la nuova legge "introduce un divieto nell'informazione nelle fasi elettorali, è una violazione dei diritti umani di libertà di opinione e libertà di espressione", denunciando come la nuova legge, di fatto, abiliti il Consiglio nazionale elettorale a "decidere" quali messaggi e quali no possano essere diffusi durante le campagne elettorali.

Negli stessi giorni è stata emessa la sentenza contro i due autori del libro "Il grande fratello", Juan Carlos Calderon e Christina Zurita, condannati ad un risarcimento di un milione di dollari a favore di Rafael Correa, pubblicato alcuni mesi fa e incentrato sulle vicende di corruzione che hanno visto coinvolto Fabrizio Correa, fratello del Presidente. Nell'oggetto della sentenza figura il danno "all'onore, alla dignità, al buon nome, al prestigio professionale dentro e fuori il paese", arrecato al Presidente, accusato dagli autori del libro di essere a conoscenza degli illeciti contestati al fratello. Secca la replica della Società interamericana della stampa (SIP), che attraverso il suo Presidente, Coleman (che è anche editore del Washington Post), non ha esitato a dichiarare che "la gravità di questa sentenza, sproporzionata rispetto al danno causato, ha l'obiettivo di inibire altre indagini giornalistiche fastidiose per il governo, minando la funzione democratica dei mezzi di informazione", per descrivere quello che anche il New York Times ha definito "un golpe alla democrazia" in Ecuador.

In questo clima di forti polemiche ha richiesto asilo negli USA l'editore della testata "El Universo", Emilio Palacio, condannato a tre anni di carcere e ad un milionario risarcimento nei confronti del Presidente della Repubblica, per alcuni servizi giornalisticamente pubblicati nel 2011. Ad emettere la sentenza definitiva della Cassazione, dopo il ricorso presentato dagli avvocati del giornale, sarà la neo insediata Corte nazionale di giustizia (organismo introdotto con il referendum costituzionale dello scorso 7 maggio, ed entrato in funzione lo scorso 25 gennaio, con una maggioranza filo governativa), in cui la presenza di magistrati vicini ad Alianza pais, secondo molti osservatori, garantirà la ratifica della condanna già emessa. Tra i 21 nuovi magistrati ne figurano alcuni intimamente vicini al Presidente, come Rocio

Salgado, madre del Ministro degli Interni, José Serrano, e Wilson Andino fratello del parlamentare della maggioranza, Mauro Andino.

AGENDA REGIONALE

Incontro bilaterale Ecuador-Perù per il rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza frontiera: Il Vice Ministro degli Esteri, Kintto Lucas, ed il Vice Ministro della Difesa, Rosa Mercedes Perez, hanno ricevuto a Quito i loro omologhi, José Antonio Meyer, e Wilver Calle Sanillán, nel quadro della III riunione della Commissione Mista.

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

Colpo di scena, in **Ecuador**, per la decisione del Presidente della Repubblica, Rafael Correa, di revocare la sentenza di condanna, emessa da un Tribunale di Quito, contro il Direttore del quotidiano "El Universo", ed altri redattori della testata, condannati a tre anni di carcere e 40 milioni di dollari di multa per degli articoli relativi al tentato golpe del 30 settembre 2010 che, secondo l'accusa, "infamavano il Presidente della Repubblica". Le sentenza, duramente criticata dalla Corte interamericana dei diritti umani (e che aveva intimato alla giustizia ecuadoriana di revocare la sentenza) è stata annullata, probabilmente per pressioni ricevute dal governo di Quito dalla comunità internazionale, a partire da Washington e Bruxelles (ricordiamo che dovrebbe riprendere, a breve, il negoziato per l'accordo di associazione UE-Ecuador). Inoltre, a spingere il Presidente al repentino cambiamento, potrebbe essere stata la percezione di sempre maggiore isolamento del suo Esecutivo, soprattutto con l'avvicinarsi del suo ultimo anno di mandato: le elezioni presidenziali sono previste per il prossimo febbraio 2013.

Alla fine di febbraio è iniziata una importante protesta indigena, organizzata dalle maggiori organizzazioni del settore, la CONAIE (originariamente sostenitrice di Correa), e la UNE: insieme hanno mobilitato decine di migliaia di indigeni in una marcia che, entro il 22 marzo, dovrebbe riunire a Quito 50 mila persone, per protestare contro il recente accordo siglato dal governo con la società mineraria cinese Ecuacorriente, che investirà 1.5 miliardi di dollari nella zona di El Pangui (luogo di partenza della marcia), nel Dipartimento di Zamora Chinchipe. Correa, secondo uno dei leader della CONAIE, Pepe Achaco, "è un traditore". Secca la replica del Presidente, che ha accusa-

to gli indigeni “di radicalismo infantile”, ricordando che “l’attività umana ha sempre un impatto sulla natura”, mentre il Ministro delle Miniere, Wilson Pastor, ha ribadito le opportunità di crescita e sviluppo che la nuova miniera di rame e oro rappresenta per l’Ecuador, “che sarà proprietario al 52% degli introiti dell’attività estrattiva”. Sulla stessa lunghezza d’onda anche il Direttore generale dell’Ente minerario nazionale, Fabian Reuda, che ha definito “storico per lo sviluppo del paese” l’accordo con la società cinese.

Segnaliamo la polemica che ha coinvolto il Ministro degli Esteri, Patiño, per il ritrovamento, a Milano, di un carico di 40 kg di cocaina nella “valigia diplomatica” dell’Ecuador. Il gruppo di opposizione in Parlamento, Concertacion, attraverso il portavoce Cesar Montufar, ha chiesto “che il Ministro degli Esteri, si autosospenda dal proprio incarico, durante le indagini”. Sta indagando sia la Procura della Repubblica dell’Ecuador, che una Commissione di ispezione, interna Ministero degli Esteri.

AGENDA REGIONALE

Dopo alcune settimane di tenaci trattative, il governo della Colombia, paese anfitrión della prossima VI Cumbre de las Américas, che si terrà a Cartagena de Indias i prossimi 15 e 16 aprile, ha dovuto accantonare l’ipotesi (inizialmente avanzata dal Presidente dell’Ecuador Rafael Correa e poi fatta propria dal suo omologo colombiano), che al Vertice emisferico fosse invitato anche il governo di Cuba. La proposta, emersa in occasione dell’ultima riunione dell’ALBA, tenutasi a Caracas il mese scorso, era stata accolta dalla Ministra degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin, che per alcune settimane ha negoziato con tutti i paesi membri. Il negoziato si è incentrato sulla risoluzione dell’OSA del 2009 di San Pedro Sula, in cui l’Organizzazione interamericana rimuoveva la propria risoluzione del 1962 di Punta del Este (che vietava la partecipazione al governo di Cuba all’Organizzazione degli Stati Americani) rimandando, su richiesta del governo cubano, ad un “negoziato bilaterale” per risolvere il tema della rappresentatività democratica (introdotto con la Carta democratica interamericana, adottata proprio nel 2009 nella V Cumbre de las Americas). La proposta, secondo la Holguin, si sarebbe potuta concretizzare nella forma di un invito in qualità di “paese osservatore speciale” senza diritto di voto, ai lavori della Cumbre. In questo modo si sarebbe potuto coinvolgere il governo dell’isola caraibica in un dialogo sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con l’obiettivo di superare il tradizionale isolamento delle Autorità di Cuba, e favorire la transizione. La proposta colombiana era rafforzata dal fatto che la Cumbre di aprile sarà preceduta dalla visita del Papa a Cuba. A prevalere sono invece stati i veti di alcuni paesi, guidati da Washington, che a sei mesi da un voto importante in cui sarà in gioco la continuità o meno dell’Amministrazione democratica negli USA, preferisce optare per una mera posizione di continuità nei confronti dell’isola, nonostante i (timidi) segnali di apertura intrapresi da Obama, e la posizione maggioritariamente favorevole dell’OSA alla eliminazione dell’embargo. Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato personalmente a L’Avana per parlare con Raul Castro, informandolo del protagonismo colombiano e dell’impossibilità di raggiungere l’obiettivo a causa del persistere del veto di alcuni paesi, e ringraziandolo per la sua “comprensione”.

Questa vicenda conferma il nuovo protagonismo colombiano nel quadrante latinoamericano che, a fianco di quello ormai consolidato del **Brasile**, costituisce un evidente polo di propulsione politica per l’integrazione della regione. La Colombia di Santos, che ancora per pochi mesi, con Maria Emma Mejia, è alla guida dell’UNASUR (in attesa del passaggio di consegne che, a maggio, vedrà il Venezuela assumere la Segreteria

Generale), “ambisce a giocare un importante ruolo a favore dell’integrazione della regione latinoamericana favorendo, come già avvenuto con il Venezuela o la crisi in Honduras, i momenti di dialogo tra i vari paesi, grazie alla rinnovata autorevolezza del governo Santos”, ha affermato il liberale Simon Gaviria, Presidente della Camera dei Deputati colombiana, in una conferenza sul “progressismo latinoamericano” organizzata, il 2 marzo a Madrid, dalla Fundación Ideas, del PSOE.

AGENDA ECONOMICA

Secondo lo studio intitolato “New banks in town: chinese finance in Latin America”, realizzato dall’accademico statunitense Kevin Gallagher per Inter-American dialogue, la Cina ha realizzato prestiti ai paesi latinoamericani per oltre 75 miliardi di dollari tra il 2005 e il 2010, passando da meno di un miliardo nel 2008 a 36 nel 2010. In quest’anno il valore dei finanziamenti cinesi verso l’America latina è stato superiore alla somma dei prestiti di Banca mondiale, BID e US Eximbank alla regione. Gallagher contesta, tuttavia, la nozione diffusa secondo la quale la Cina offre credito a condizioni particolarmente favorevoli per acquisire influenza in America latina, o che la “vicinanza ideologica” con governi di sinistra latinoamericani abbia permesso a questi ultimi di accedere al credito cinese a prezzi di favore. Al contrario, lo studio mostra che le condizioni associate ai prestiti cinesi sono state sistematicamente peggiori dei prestiti delle istituzioni multilaterali. Questa fonte di finanziamenti è stata, però, particolarmente importante per paesi come **Argentina e Ecuador**, che sono rimasti tagliati fuori dai mercati finanziari internazionali.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Si è conclusa senza eccessivi scontri, in **Ecuador**, la marcia che, partita lo scorso 8 marzo dal villaggio di El Panui, nel dipartimento di Zamora, ha visto circa 700 persone arrivare fino Quito come forma di protesta e avversione al “progetto minerario più importante della storia dell’Ecuador”, la cui durata è prevista in almeno 25 anni, realizzato dalla società cinese Ecuacorriente. Ad attendere i manifestanti contrari, vi erano migliaia di ecuadoriani (indigeni e non), convocati dal Presidente della Repubblica a sostegno del progetto minerario. I due gruppi di manifestanti sono stati tenuti ben separati, facendo così in modo che entrambe le manifestazioni potessero svolgersi pacificamente. Giunti nella capitale, i manifestanti indigeni mobilitati dalla CONAIE, sono stati ricevuti dal Presidente della Asamblea nacional, Ernesto Cordero: la delegazione indigena, per bocca del leader Humberto Cholango, ha confermato che non è nelle intenzioni dei manifestanti “destabilizzare lo Stato”, come aveva invece dichiarato il Presidente Correa accusando la marcia di voler colpire la stabilità democratica del paese. La delegazione ha posto, inoltre, all’attenzione di Cordero non solo il tema dell’opposizione al progetto minerario ma anche la richiesta di amnistia per 200 indigeni accusati di terrorismo, e nuove leggi per garantire l’accesso all’acqua e la redistribuzione delle terre. Più duro il Presidente della Repubblica, che ha definito un “fallimento” la marcia della CONAIE: 700 persone, contro le migliaia che, invece, nel centro di Quito hanno sostenuto il governo ed i nuovi investimenti in infrastrutture, condividendo la linea del governo per cui “gli investimenti nel settore minerario, se ben fatti, ci aiuteranno a garantire l’accesso alle nostre risorse naturali”.

Attenzione, nello scenario politico interno, per le dichiarazioni del fratello del Presidente Correa, Fabricio (già al centro di

molte polemiche per la sua partecipazione; insieme alla madre, al capitale di due aziende costruttrici che lavoravano con appalti del governo), di voler partecipare alle elezioni Presidenziali del 2013 contro l'eventuale ricandidatura del fratello, Rafael. A conferma di questa intenzione, Fabricio Correa ha recentemente depositato, presso il Consiglio nazionale elettorale, la sigla del partito da lui appena fondato: Equidad, progreso e orden (Equipo).

Visita in Italia del Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale dell'Ecuador; Juan Carlos Cassinelli, con un programma di incontri di diplomazia parlamentare, e di riunioni con le comunità ecuadoriane. Nell'agenda anche la possibilità che la conversione del debito italiano possa essere destinata ad alimentare il fondo per la campagna ITT Yasuni, che collocherebbe così il nostro paese tra i principali contributori del progetto.

Le imprese italiane guardano con attenzione al paese andino: l'Ansaldo, la AnsaldoBreda e la Seli Group, si sono unite per partecipare alla gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori della metropolitana della capitale ecuadoriana, un progetto che prevede circa 1.5 miliardi di dollari di investimenti, erogati congiuntamente dal governo nazionale, dal Comune ed, in parte minore, da organismi finanziari internazionali come la BEI, la CAF ed il BID. Nel consorzio potrebbe entrare anche il gruppo Trevi che, al momento, valuta il coinvolgimento anche in un altro importante progetto infrastrutturale a Cuenca, in cui verranno licitati i lavori per la costruzione di un sistema tranviario urbano.

AGENDA REGIONALE

Relazioni con l'Unione Europea, segnaliamo le recenti dichiarazioni del Commissario UE per l'Industria ed il Commercio, Antonio Tajani, che a maggio effettuerà una nuova visita in America latina a capo di una missione imprenditoriale UE. Dopo la visita compiuta lo scorso dicembre nell'Area Mercosud, Tajani a metà maggio visiterà la **Colombia**, anche in vista dell'imminente approvazione dell'accordo di libero commercio **UE/Colombia** (e **UE/Perù**), al prossimo Consiglio Europeo di maggio. Questo trattato: "farà cadere dazi e barriere tecniche, offrendo opportunità all'industria europea e alla crescita dell'interscambio". In effetti, il Trattato abbatte le barriere doganali, elimina quelle tecniche al commercio, liberalizza il mercato dei servizi, e apre i mercati delle licitazioni pubbliche: dovrebbe, secondo varie stime, far decollare l'interscambio tra l'UE ed i due paesi andini, attualmente attestato a circa 16 miliardi di dollari. Tale accordo entrerà in vigore definitivamente solo dopo l'approvazione del Parlamento europeo, dei due Parlamenti nazionali, e la ratifica di quelli dei 27 paesi membri, ragion per cui è plausibile che si arrivi alla fine dell'anno in corso o l'inizio del prossimo, in coincidenza con il VII vertice UE-LAC di Santiago del **Cile**. Il formato dell'accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini della CAN, **Ecuador e Bolivia**, che potranno integrarsi, in futuro, in questo schema di associazione. L'accordo porterà "benefici notevoli e contribuirà ad una crescita dell'1,3% del Pil", secondo l'Ambasciatore italiano a Bogotà, Elio Menzione che, in un'intervista a Pei News, analizza le opportunità che derivano dalla firma dell'accordo con riferimento all'Italia che, dopo la visita del Vice Presidente colombiano, Angelino Garzòn, e quella del Ministro del Commercio e turismo, Sergio Granados, con la prossima missione della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù (prevista a giugno), torna a dare priorità alle relazioni con la Colombia e ad esplorare opportunità d'investimento: "le imprese italiane stanno riscoprendo la Colombia dopo anni di lontananza per problematiche legate alla sicurezza. Oggi la situazione è notevolmente migliorata e aziende come Impregilo sono tornate ad investire", ricorda il diplomatico italiano.

Prima visita di un Presidente dell'Ecuador in Turchia. Oltre alla tappa istituzionale ad Ankara, in cui Rafael Correa si è riunito con il suo omologo Abdullah Gül, e Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri dell'Ecuador, con il Ministro dell'Economia turco, Zafer Çaglayan, ha fatto scalo anche ad Istanbul, dove è stato insignito della Laurea honoris causa dall'Università di Bahçeşehir. In agenda la firma di quattro accordi, nei settori commerciale e doganale (tentativo di negoziare dazi in ingresso più bassi per le banane provenienti dall'Ecuador). Più in generale il governo di Quito tenta di conquistarsi uno spazio nel mercato emergente turco, tra più dinamici della regione, per quanto le relazioni bilaterali siano ancora molto deboli (l'Ambasciata è stata aperta solo nel 2010).

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Buone notizie sul fronte economico in **Ecuador**. Secondo le dichiarazioni del Governatore della Banca Centrale, Pedro Delgado, l'Ecuador nel 2012 manterrà un tasso di crescita importante, attorno al 5,3% (tra i più alti dell'area), mentre l'anno prossimo si contrarrà al 4,5%. A trainare l'economia il continuo flusso di investimenti esteri che, nel 2011, hanno toccato il volume record di 568 milioni di dollari, la cifra più alta negli ultimi anni, destinati al settore petrolifero e minerario. Molte attese, inoltre, per gli annunciati investimenti cinesi (12 miliardi di dollari), per la realizzazione della raffineria binazionale Ecuador-Venezuela cui, per altro, il Brasile ha mostrato forte interesse di partecipazione con ulteriori contributi, come dichiarato dal Ministro degli Esteri brasiliano, Antonio Patriota, riunitosi con il collega Ricardo Patiño in una riunione bilaterale svoltasi nelle settimane scorse.

Molto rilievo hanno avuto, nell'opinione pubblica, le dichiarazioni del Consigliere giuridico del Presidente della Repubblica, Alexis Mera, sulla responsabilità istituzionale del governo nelle violazioni dei diritti delle popolazioni indigena Sarayaku, avvenute nel 1996 ad opera della società petrolifera argentina CGC che, per attivare attività di sfruttamento petrolifero (senza previa accettazione delle comunità locali), venne appoggiata dal governo ecuadoriano dell'epoca, che dispiegò ed utilizzò la forza dell'esercito. La notizia, data nel corso di una "storica" seduta della Corte Interamericana per i diritti Umani (secondo la definizione del Presidente della Corte, Diego Garcia), qualora venisse trasformata in sentenza, costituirebbe una novità assoluta nel panorama regionale, divenendo un precedente giuridico destinato ad avere un forte impatto in America latina. Va ricordato che, per molti anni, il Presidente Correa aveva sostenuto la posizione di "non responsabilità" del governo nazionale nelle vicende denunciate. Secondo alcuni osservatori questo mutamento di posizione potrebbe coincidere con il tentativo dell'Esecutivo in carica di favorire un maggior dialogo con alcuni settori indigeni della popolazione, negli ultimi mesi divenuti fortemente polemici nei confronti di Correa.

Il Ministro del Petrolio, Wilson Pastor, ha confermato i nuovi investimenti di tre consorzi petroliferi Interpec (tra la EIST colombiana e Pecs ecuadoriana), Marañon (PECS, EIST e CF), ed il DGC (Dygolil e Gente Oil). Si tratta di 120 milioni di dollari di investimenti complessivi, destinati a sfruttare un patrimonio (localizzato nell'area amazzonica), che dovrebbe aumentare di 15 mila barili al giorno la produzione. Segnaliamo che nessuna compagnia ha partecipato all'aggiudicazione del giacimento nei pressi del territorio del parco ITT Yasuni, il campo Armadillo, in cui opererà soltanto la statale Petroamazonas, in ragione della campagna internazionale ITT-Yasuni lanciata dal

Presidente Correa, che prevede il non sfruttamento dell'area.

Il governo ecuadoriano ha annunciato che il prossimo settembre l'Agenzia spaziale ecuadoriana manderà in orbita il suo primo satellite, con finalità di sicurezza e controllo del territorio.

AGENDA REGIONALE

Dopo molte attese i 12 paesi dell'UNASUR, riuniti a Quito, hanno presentato ufficialmente i loro bilanci nel settore della difesa. È un'importante passo in avanti del Consiglio di Difesa, che consolida il giovane meccanismo di Integrazione sudamericana. Secondo il documento ufficiale, presentato a Quito, tra il 2006 ed il 2010 i 12 paesi dell'organizzazione hanno speso 126 miliardi di dollari in materia di difesa, di cui: il 43,7% il **Brasile**, il 17% la **Colombia**, 10,7% il **Venezuela**, l'8,3% l'**Argentina**, il 4,5% l'**Ecuador** e il 4% il **Perù**. Questo documento conferma che non vi è nella regione una "corsa agli armamenti", visto che i livelli di spesa sono al di sotto di quelli di altre aree del mondo. "Il Registro sudamericano delle spese in materia di Difesa è il frutto della volontà politica, della cooperazione, del consenso regionale e costituisce, esso stesso, una tangibile misura di fiducia reciproca", si legge nel documento.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Il problema della libertà di stampa e di opinione continua ad agitare il dibattito pubblico in **Ecuador**, dopo la pubblicazione del documento del Consiglio dei diritti umani, di Ginevra, che ha dedicato una sessione all'analisi del rispetto dei diritti umani fondamentali nel paese andino, sollevando 67 osservazioni. Mentre per il Presidente Correa si è trattato di "una vera e propria ovazione, che ha riconosciuto i progressi fatti nel paese" per l'opposizione, invece, è stata "la conferma che non c'è libertà di espressione" e che "vi è una continua criminalizzazione della protesta sociale".

Dati in calo per le rimesse. Nel primo trimestre si è registrato una contrazione da 647 milioni di dollari a 595, secondo quanto pubblicato dal Banco Central in un documento che giustifica tale decremento con la crisi che attraversano USA, Spagna ed Italia, i paesi con maggior presenza di immigrati ecuadoriani e da cui proviene la maggior parte di rimesse. In crescita, invece, le rimesse provenienti complessivamente dalle altre aree del mondo, che passano da 59 milioni a 66.5. Diretta, quindi, la conseguenza della crisi dell'euro e del dollaro, che impatta sui bilanci familiari. Altro segnale da leggere con attenzione è dato dall'annuncio che, secondo informazioni del governo, vi sarebbero 400 mila famiglie in situazione di sovraindebitamento con il sistema bancario, elemento definito "pericoloso" dallo stesso Correa, il quale ha ammesso che non si era mai raggiunto un livello tale da quando è arrivato al governo, e che questa forte esposizione delle famiglie sarebbe generata dall'eccesso di credito concesso dalle banche per i consumi. Per cercare di arginare tale fenomeno, il Parlamento ha approvato all'inizio di maggio un provvedimento che limita le concessioni di credito per l'acquisto di case ed automobili.

Forti aspettative, da parte delle comunità indigene ecuadoriane, che possa essere dato seguito all'estero alla sentenza che riconosce alla Chevron la responsabilità di alcuni danni ambientali, provocati diversi anni fa e stimati attorno ai 18 milioni di dollari. Il portavoce delle comunità ha, infatti, annunciato che è stato presentato ricorso presso la Corte di Giustizia Superiore dell'Ontario per dare efficacia alla sentenza fuori dall'Ecuador.

AGENDA POLITICA

Non accenna a placarsi in **Ecuador** la polemica tra il Presidente della Repubblica, ed il quotidiano "El Universo". Durante una delle sue ultime trasmissioni settimanali, infatti, Rafael Correa è tornato a polemizzare con il quotidiano legato all'opposizione per rispondere ad un recente servizio, scritto dal caporedattore politico del giornale Gustavo Cortez, che indagava le vicende di corruzione legate alla famiglia presidenziale. Negli stessi giorni, la Soprintendenza per l'editoria ha disposto la chiusura di una radio di Guayaquil, di proprietà di un deputato dell'opposizione (radio Morena) per non meglio precisate "questioni tecniche". L'opposizione teme si tratti di un altro episodio di censura sui media, che a volte avvengono con azioni di polizia, occupazione delle redazioni e utilizzo di gas lacrimogeni.

Buone notizie sul fronte economico. Secondo i dati diffusi dal Banco Central nel primo quadrimestre l'economia si è espansa del 4,8% con un'aspettativa di crescita annuale oltre il 5,4%. A trainare l'espansione, l'incremento dell'esportazione petrolifera: proprio a giugno è aumentata la produzione giornaliera fino a 160 mila barili grazie all'entrata in funzione di nuovi pozzi della statale Petroamazonas.

Singolare lettera di un gruppo di imprese ecuadoriane al Presidente Correa, per protestare contro la preponderante presenza di imprese cinesi nel paese, che impedirebbe alle società ecuadoriane di poter lavorare. Secondo "El Universal", che pubblica i dati della Camera di Commercio sino-ecuadoriana, infatti in Ecuador opererebbero 15 grandi imprese cinesi, con oltre 6 miliardi di investimenti in settori strategici come l'energia e le infrastrutture: ciò che vien addebitato al governo "è l'assegnazione diretta dei lavori", senza procedure di gara aperte che consentano ai gruppi ecuadoriani di poter competere.

Segnaliamo la recente decisione del governo italiano di trasformare 35 milioni del debito con l'Ecuador in "contributo per il progetto YTT Yasuni", progetto rilanciato al Vertice di Rio+20 dal Ministro degli Esteri Patino: "il governo italiano ha compiuto una importante decisione nell'accettare che una parte del debito si convertito in un apporto all'iniziativa ITT Yasuni, esprimiamo il nostro riconoscimento e gratitudine per questa prova di amicizia e fratellanza", ha dichiarato Patino.

AGENDA REGIONALE

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rin-

noverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo. Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito "le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita" alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asunción lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la "posizione comune" dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Merocur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui

tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica**

Dominicana e Haiti raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

Comincia a farsi sentire in **Ecuador** il clima elettorale. In attesa delle prossime elezioni presidenziali, previste per febbraio 2013, è scoppiato nel paese uno scandalo relativo alla presentazione di firme false da parte dei gruppi politici che intendono partecipare alla competizione elettorale. Da pochi giorni è iniziata la campagna, interna ai partiti, di selezione dei candidati per le prossime elezioni, dopo che gli stessi partiti hanno depositato presso il Consiglio nazionale elettorale le firme necessarie per iscriversi alle elezioni. Grazie alla decisione del Presidente del CNE, Domingo Paredes, di pubblicare online le firme depositate dai vari partiti, è emerso che decine di migliaia di firme presentate sono false, indipendentemente dai partiti collegati. Ciò che ha particolarmente allarmato è il fatto che alcune liste, come Alianza Pais e Sociedad Patriótica, abbiano presentato le liste da molto tempo, senza che fino ad oggi fossero giunte notifiche di irregolarità. Questi avvenimenti hanno riaperto il confronto politico interno, con toni particolarmente accesi, tra l'ex Presidente Lucio Gutierrez, e il Presidente, Rafael Correa, accusato dal primo di aver "preparato la frode elettorale".

Nuova denuncia della ONG Amnesty International contro l'Ecuador. Sotto accusa è il sistema giudiziario ecuadoriano, reo di aver violato i diritti delle popolazioni indigene e contadine per le sanzioni adottate contro le manifestazioni del 2009 e 2010, in cui 24 contadini furono arbitrariamente arrestati "con accuse infondate", solo aver fatto campagna contro le leggi e le decisioni governative relative all'utilizzo delle risorse naturali.

Sul fronte dell'economia segnaliamo le nuove proiezioni fatte al Banco Central rispetto alla crescita del paese, stimata attorno al 4,8% nel 2012, leggermente al ribasso rispetto alle precedenti, per il calo del prezzo del greggio. Confermati invece gli impegni di spesa pubblica per oltre 5 miliardi, programmati per il 2012 dalla Segretaria di Pianificazione del governo, guidata da Fander Falconi, che cura oltre 2.000 progetti infrastrutturali nel paese.

AGENDA REGIONALE

Continua il riavvicinamento tra Colombia ed Ecuador: la Ministro degli Esteri, Maria Holguin, si è recata in visita a Guayaquil per riunirsi con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la programmazione della visita del Presidente, Juan Manuel Santos, in Ecuador, nella città di frontiera, di Tulcàn, prevista per il 4 ottobre.

A Luglio il Ministro degli Esteri spagnolo, Garcia Margallo, ha visitato il Perù, l'Ecuador e il Venezuela, a sostegno degli investimenti iberici e con l'obiettivo di garantire il successo della prossima Cumbre

Iberoamericana di Cadice. In Perù si è affrontato il nodo del contenzioso di Telefonica: il Ministro degli Esteri spagnolo ha ribadito la volontà di investire nel paese (confermando i circa 5 miliardi di dollari di investimenti da parte di Telefonica). In Venezuela si sono riaperte le trattative per la vendita di "materiale per la sicurezza", che potrebbe portare ossigeno alla spagnola Navantia che, nel 2005, aveva già ottenuto commesse per 1.8 miliardi finalizzati alla costruzione di navi militari.

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

Le 73 mila denunce di cittadini, la cui firma era stata illegalmente utilizzata per presentare liste per le prossime elezioni del 2013 hanno aperto, in Ecuador, uno scandalo che ha coinvolto tutti i partiti politici. Al momento sono detenute tre persone, tra cui un funzionario del CNE, Consiglio nazionale elettorale, che avrebbe "venduto" i dati della banca-dati del CNE ai partiti, per agevolarli nella raccolta delle 158 mila firme necessarie per partecipare alle elezioni. È stato avviato un processo di revisione delle firme presentate, che ha visto uscire indenni sia il movimento di Correa, Alianza Pais, che quello del suo principale antagonista "Partido sociedad patriótica", che ha rischiato di non partecipare alle prossime elezioni (infatti su 190 mila firme raccolte solo 161 mila sono risultate valide).

Intanto, in vista della prossima campagna elettorale, si registrano le prime manovre politiche. Per quanto l'opposizione sembri andare divisa, al momento è nato un nuovo soggetto unitario che si opporrà, da sinistra, ad Alianza Pais raccogliendo le forze che da essa si sono andate staccando negli anni. Alberto Acosta, economista, accademico, ex ideologo e consigliere di Rafael Correa (nonché Presidente dell'Assemblea fino al 2008, quando lasciò il suo incarico in dissenso con Correa sulla gestione della Riforma costituzionale), leader del "Movimiento Montecristi Vive", guiderà infatti un coordinamento di forze di sinistra (di cui fanno parte anche Gustavo Larrea, i socialisti, e gli indigeni del Pachakutik), che lo ha eletto con primarie interne. Il Movimento è in polemica con la gestione "personalistica e non partecipata", del Presidente Correa, accusato di aver stravolto la nozione stessa di "Revolución ciudadana" in tema di partecipazione democratica.

AGENDA REGIONALE

Ad agosto si è insediato il nuovo Segretario Esecutivo della Commissione Interamericana per i Diritti Umani, dell'OSA, il sociologo messicano Emilio Alvarez Icaza, che guiderà l'organismo per quattro anni. Tema prioritario della sua agenda sarà la crisi di credibilità in cui versa l'organismo a causa della campagna di attacchi orchestrata da alcuni paesi (soprattutto **Ecuador e Venezuela**), contro la legittimità dell'attività di questa struttura dell'OSA. In particolare con il Venezuela la tensione permane alta. Dopo l'annuncio del Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, il governo di Caracas ha inviato lo scorso 11 settembre una nota ufficiale a Washington ufficializzare la decisione di abbandonare la Convenzione che istituisce la Commissione Interamericana per i Diritti Umani. Immediata la reazione del Segretario Generale dell'OSA, Miguel Insulza, che ha auspicato che nei prossimi mesi, prima che la decisione diventi operativa, il Venezuela possa tornare sui suoi passi (con l'insediamento del nuovo governo). Nel suo discorso di insediamento, Alvarez Icaza ha ribadito che "è in corso un processo di riflessione" sul funzionamento e sulle responsabilità della CIDH "dal quale potrebbero emergere procedure di revisione", fermo restando che rimane chiara "la sfida" della Commissione ai problemi

“strutturali” della regione, come l’insicurezza, la violenza contro le donne, la tratta di esseri umani, le tensioni con le popolazioni indigene, ecc.”.

Relazioni con l’Unione Europea. In primo piano la tensione tra il governo di Rafael Correa e quello inglese, a seguito della concessione di asilo politico a Julian Assange, presso l’Ambasciata dell’Ecuador a Londra. La vicenda, si è rivelata una occasione di forte visibilità internazionale dell’Ecuador. Il sostegno ricevuto dall’unanimità dei governi della regione, seppur espresso con toni e modi differenti, insieme alla solidarietà dell’UNASUR e dall’ALBA, hanno di certo rafforzato l’immagine del paese sudamericano. La gestione del “caso”, da parte del governo ecuadoriano, ha per altro ottenuto il risultato di portare la questione sul tavolo dell’OSA che, con una maggioranza di 23 voti (contrari USA, Canada e Trinidad e Tobago, astenuti Panama ed Honduras), ha approvato una risoluzione a favore delle posizioni ecuadoriane auspicando la ripresa del dialogo.

AGENDA ECONOMICA

La tensione diplomatica tra Svezia, Gran Bretagna e Stati Uniti, da una parte, e l’Ecuador, dall’altra, attorno al caso Assange, ha risvegliato l’attenzione dei media internazionali verso la situazione politica ed economica del paese andino. Il Financial Times nota che, nonostante il caso Assange appaia agli osservatori come un segnale delle ambizioni di leadership dell’Ecuador all’interno del gruppo di governi latinoamericani “di sinistra” (Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América, ALBA), la congiuntura economica del paese presenta non poche ombre. A partire dal 2000, il paese utilizza il dollaro statunitense come moneta. La dollarizzazione significa che la quantità di moneta circolante nel paese dipende dalla situazione dei conti esterni, che deve permettere un afflusso di dollari sufficiente per lo svolgimento dell’attività economica. Tuttavia, nonostante tassi di crescita quasi-cinesi del 7,8% nel 2011 e previsti al 4,8% per il 2012, l’economia ecuadoriana rimane fortemente dipendente dalle esportazioni di petrolio e dalle rimesse (queste due voci hanno risposto per circa il 75% degli ingressi di dollari nel paese nel 2011), e quindi estremamente vulnerabile in presenza di un calo dei prezzi degli idrocarburi. La situazione è ulteriormente complicata dal default sul debito estero nel 2008: da allora l’Ecuador è uno dei paesi con i più bassi afflussi di investimenti esteri in America latina. Il vuoto creato dall’allontanamento dai mercati internazionali di capitali, ha creato le precondizioni per un avvicinamento alla Cina, che è diventata uno dei principali creditori del paese. Grande parte dei crediti cinesi è vincolata alle esportazioni di petrolio.

SETTEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Sempre più teso il dibattito politico in Ecuador, con l’avvicinarsi delle elezioni presidenziali del 17 febbraio 2013. Non si sono ancora esaurite, infatti, le polemiche (ed anche le manifestazioni) attorno allo scandalo delle firme false presentate dai diversi partiti al CNE nei mesi scorsi. Tra le manifestazioni più consistenti, quella organizzata dalla coalizione “Coordinadora plurinacional por la unidad de las izquierdas”, di Gustavo Larrea, scesa in piazza contro “la manipolazione del processo elettorale da parte del CNE i cui dirigenti, secondo i manifestanti, “dovrebbero dimettersi dal loro incarico, visto che non c’è trasparenza nel processo elettorale”. Alla base delle proteste, il rifiuto del CNE di accettare centinaia di firme dei partiti “Movimiento popular” e “Pachakutik” della “Coordinadora del

las izquierdas”, con cui Alberto Acosta (dopo la rottura con il Presidente Correa, vedi Almanacco n°38), tenta la propria candidatura presso il CNE. Il Presidente Correa ha liquidato queste proteste, sostenendo che esse “non hanno un vero appoggio popolare”. Negli stessi giorni, per ribadire la legittimità dell’azione del CNE e per contare le proprie forze in campo, il Presidente ha organizzato una manifestazione con oltre 20 mila partecipanti che hanno sfilato per Quito. Durante il suo comizio (nel quale non ha sciolto le riserve su una sua possibile ricandidatura, per quanto essa venga considerata da molti assai probabile), Correa ha messo in guardia il proprio elettorato e l’opinione pubblica dai toni aspri della prossima campagna elettorale che, a partire da questo “preludio”, potrebbe essere una campagna “durissima e con incidenti, ma non ci faremo ingannare da una stampa corrotta”, ha sentenziato, preannunciando di fatto la sua nuova crociata.

Continuano ad arrivare dati positivi sull’economia del paese andino che, secondo le stime ufficiali, potrebbe crescere del 5%: a gettare ottimismo la crescita del secondo trimestre, pari al 5,2% su base annuale. Positivi anche i dati sulla “depetrolizzazione” del sistema economico, fortemente voluto da Correa sin dall’inizio del suo governo. Mentre il settore petrolifero ha infatti registrato una contrazione pari all’1,3% nel secondo trimestre dell’anno, il settore non petrolifero si è invece espanso dell’1,8%, e di oltre il 6% su base annuale (trainato da agricoltura, pesca, servizi al turismo, comunicazioni ecc.).

Proprio nel settore “non petrolifero” cresce la cooperazione con l’Italia. Vi è stata nelle scorse settimane una missione del Credito cooperativo italiano (tra cui i massimi dirigenti di Federcasse), per partecipare ad un evento organizzato dalla Fondazione Popolurum progressio (finanziata dalla banca italiana), che presta servizio di assistenza alle cooperative rurali ecuadoriane. Obiettivo della missione era sostenere il “ruolo dei giovani e delle donne nella creazione, nella crescita e nel rafforzamento delle cooperative, nel settore della finanza e dell’economia popolare, come in quello della solidarietà (produzione, trasformazione e commercializzazione). A margine dell’incontro il Credito cooperativo italiano ha firmato nuovi accordi con realtà locali, come il Banco Codesarollo.

Storica sentenza del Tribunale Supremo degli Stati Uniti, che ha rigettato il ricorso presentato da Chevron contro la sentenza del Tribunale ecuadoriano di Sucumbios, che aveva imposto alla società petrolifera americana di indennizzare con 19 miliardi di dollari i “gravi danni ambientali” provocati dalle attività di estrazione tra il 1954 ed il 1990 nell’amazzonia ecuadoriana.

Cambio al vertice della Polizia: Rodrigo Suarez è stato nominato Capo della Polizia al posto di Patricio Franco (che Correa aveva insediato dopo il tentato golpe di due anni fa).

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Scade il prossimo 15 novembre il termine per la presentazione delle candidature alle elezioni presidenziali, previste il prossimo 17 febbraio 2013 in Ecuador, mentre l’inizio ufficiale della campagna elettorale è stato fissato per il 4 gennaio. L’Assemblea nazionale di “Alianza país”, ha confermato la ricandidatura del Presidente uscente, Rafael Correa, già ampiamente anticipata da molte indiscrezioni e dichiarazioni, come quella fatta al Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, a settembre. La sua candidatura si aggiunge a quelle di Alvaro Noboa, l’imprenditore “bananero” di Guayaquil, per il partito Prian, dell’ex Presidente Lucio Gutierrez, per Partido sociedad patriótica, PSP, di Alberto Acosta, ex alleato di sinistra, sostenuto dalla “Mesa coordinado-

ra plurinacional por la unidad del a izquierda”, e a quella del banchiere Guillermo Lasso (sostenuto dal partito Creando oportunidades, CREO), recentemente alleatosi con una parte del settore indigeno della CONAIE, a cui ha offerto la carica di Vice Presidente, nella persona del leader indigeno Auki Tituaña (successivamente espulso dalla CONAIE per aver accettato tale candidatura).

Il prossimo 17 febbraio verranno rinnovati anche i 134 membri del Parlamento. Dopo le oltre 100 mila denunce ricevute dal Consiglio nazionale elettorale per le firme false, sono state ammesse alle elezioni del 2013 le seguenti liste: Alianza país, Pachakutik, Ruptura, Creando oportunidades (CREO), Sociedad patriótica, Movimiento popular democrático (MPD), Social Cristiano, Roldosista ecuatoriano, Socialista-Frente amplio, Partido renovador institucional acción nacional (PRIAN). Non sono stati ammessi i partiti di Diego Borja, ex alleato di Correa, e quello del fratello, Fabricio.

Si profila così una agguerrita campagna elettorale, che molto ruoterà attorno ai temi dello sviluppo e della redistribuzione della ricchezza, priorità cui Correa sembra continuare ad annettere molta importanza. Proprio in questi giorni ha inviato al Parlamento una proposta di legge per aumentare l'IVA sulle rendite finanziarie (a danno degli Istituti di credito), con l'obiettivo di dimezzare i guadagni (circa 300 milioni di dollari nel 2011, secondo le stime ufficiali dell'Associazione bancaria dell'Ecuador), di cui la metà verrebbero prelevati dal governo per finanziare un aumento dell'assegno di sostegno alle famiglie più povere, da 35 a 50 dollari al mese. Molte le critiche del settore bancario del paese, che ha denunciato la proposta di legge come una “confisca dei guadagni”, secondo quanto dichiarato dal Presidente Cesar Robalino, riferendosi al provvedimento dal sicuro impatto sull'elettorato classico del partito “Alianza país”, proprio alla vigilia della campagna elettorale per le prossime elezioni.

Elemento di forza per il governo uscente, la crescita economica. Secondo i dati del Banco Central, l'Ecuador crescerà del 4,8% nel 2012 e del 4% nel 2013. L'elemento trainante dell'economia si conferma l'estrazione petrolifera (+1,2% nei primi otto mesi dell'anno), anche se aumenta il divario tra gli investimenti privati del settore e quelli pubblici: gli uni in calo (-1,2%) e gli altri in crescita (+2,2%).

Sono stati nominati i nove magistrati della Corte Suprema di giustizia. Si pone così fine ad un lungo periodo di attesa, con una decisione fortemente contestata dall'opposizione e che fa seguito alla riforma costituzionale introdotta dal Parlamento su proposta di Rafael Correa nel 2008. Sono stati nominati Patricio Pazmiño, Ruth Seni e Manuel Viteri, già membri della Corte di transizione, in quota governo, Fabián Jaramillo, considerato vicino al governo (visto che è ex Coordinatore della Secretaría de Planificación e Desarrollo, Senplades). Il Presidente della Corte, Antonio Gagliardo fratello del deputato filogovernativo Gastone Gagliardo. Altri magistrati (tecnici) sono Wendy Molina e Alfredo Ruiz, professore di diritto. Infine, vicini al Consejo de participación ciudadana y control social (CPCCS), il terzo soggetto rappresentato nella commissione transitoria, sono stati nominati due membri Tatiana Ordeñana e María del Carmen Maldonado. I nuovi magistrati hanno prestato giuramento davanti al Presidente dell'Asamblea nacional, Fernando Cordero, mentre i deputati dell'opposizione hanno lasciato l'aula in segno di protesta.

AGENDA REGIONALE

Visita del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa in Cile, con un'agenda eminentemente culturale ed economica, in occasione dell'inaugurazione della XXXII fiera del Libro di Santiago cui l'Ecuador è stato invitato come “ospite d'ono-

re”. Accompagnato dal Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño e dalla Ministra della Cultura, Erika Sylva, oltre che da alcuni Vice Ministri. Il Cile è un partner strategico per l'Ecuador, nonostante le distanze politiche degli attuali governi. Oltre all'agenda ufficiale, che lo ha visto riunirsi con il suo omologo, Sebastian Piñera, Correa ha fatto tappa nella città mineraria di Calama, per incontrare esponenti di Codelco e visitare la miniera Gaby dove ha dichiarato: “Per quanto l'attività mineraria non mi piaccia del tutto, però vi assicuro che non ci piace la miseria dei nostri popoli, per questo dobbiamo approfittare delle nostre risorse naturali per farli crescere”. A conclusione della visita ha auspicato l'avvio di investimenti nell'amazzonia ecuadoriana da parte di Codelco, gigante mondiale dell'attività estrattiva.

Si rafforza la cooperazione scientifica ed universitaria tra Ecuador ed USA. Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha infatti compiuto una visita nel Nord Carolina, all'Università Reserach Campus, di Charlotte, per avviare una collaborazione ed una partnership con un nascente Centro di ricerca andino che il suo governo intende inaugurare in Ecuador.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Lo scorso 15 novembre si sono chiuse le iscrizioni al Consejo Nacional Electoral, per poter presentare le candidature alle elezioni presidenziali del 17 febbraio 2013 in Ecuador. L'unica candidatura non ammessa è stata quella dell'ex Presidente Abdala Bucaram, esiliato a Panama, cui il CNE ha negato l'iscrizione per motivi costituzionali. A circa tre mesi dalle elezioni, il Presidente ecuadoriano, Rafael Correa, continua a godere della maggioranza dei consensi nei sondaggi. L'Istituto di sondaggi Cedato attribuisce al Capo di Stato uscente il 52% di appoggio dell'elettorato, 31 punti percentuali in più del primo sfidante, il banchiere Guillermo Lasso, che si fermerebbe al 21%. Terzo classificato sarebbe l'ex Presidente Lucio Gutierrez, con il 9%, e quarto Alberto Acosta, con l'8%. Molto alto ancora il livello di indecisi, che coinvolgerebbe il 46 % della popolazione.

Importante alleanza politica in Parlamento, per l'approvazione della “legge sulle banche”, particolarmente voluta dal Presidente Correa. Il partito Sociedad Patriótica di Lucio Gutierrez, ha infatti dato il proprio sostegno al provvedimento, sommando i suoi 15 voti ai 54 di Alianza País (cui poi si sono sommati i voti anche di altre forze minori), per approvare la legge che introduce la nuova imposizione fiscale per le banche, finalizzata a raccogliere oltre 160 milioni di dollari che, sommati a nuovi stanziamenti del governo pari a 140 milioni, consentiranno di aumentare il sussidio sociale dello Stato destinato ad oltre un milione e 300mila poveri, da 35 a 50 dollari al mese.

Molti commentatori hanno sottolineato il carattere eminentemente elettorale di questa mossa, che comunque vede le principali forze politiche unirsi, nell'interesse comune di acquisire maggior visibilità nell'opinione pubblica a pochi mesi dal voto, con un provvedimento da molti definito “populista”. Di fatto, il Presidente Correa ha legittimato tale scelta nel quadro della strategia della cosiddetta “Revolucion ciudadana”, come un “progetto fondamentale per la redistribuzione della ricchezza”. Dura la reazione del settore bancario, che ha allertato sul fatto che tale nuova imposizione fiscale determinerà una riduzione dei margini di guadagno del 5% per tutto il settore, ponendo così a rischio il sistema: si tratta di “una confisca di utili”, secondo quanto dichiarato Cesar Robalino, che ha preannunciato un ricorso per incostituzionalità del provvedimento.

Ennesimo rimpasto di governo, legato all'avvio della campagna

elettorale, Rafael Poveda Bonilla è stato nominato Ministro Coordinatore degli Affari Strategici, al posto di Jorge Glas, candidatosi a Vice Presidente della Repubblica con Rafael Correa; Maria Fernanda Espinosa, Ministra del Patrimonio, è stata nominata Ministra della Difesa al posto di Miguel Carjaval, sceso in campo per il Parlamento nelle liste di Alianza Pais; Bety Tolà è invece tornata a guidare il Ministero di Coordinamento della Politica (dopo averlo lasciato per alcuni mesi per motivi personali); Lorena Tapia è stata nominata Ministra dell'Ambiente al posto di Marcela Aguinaga, anch'essa candidatasi nelle liste di Alianza Pais; mentre Lorena Escudero è stata nominata alla guida della Segreteria dei Migranti (Senami), incarico che aveva già avuto per 4 anni, sostituendo Francisco Hagò, anch'esso candidatosi nelle liste governative.

Il Ministro del Petrolio, Nelson Pastor, ha lanciato negli ultimi giorni nuove offerte per lo sfruttamento di pozzi petroliferi nella zona sud dell'Amazzonia, con un evento organizzato a Quito con investitori e società petrolifere. La CONAIE ha da subito manifestato il proprio dissenso, contestando il fatto che la "consulta popolare", realizzata dal governo secondo i dettami costituzionali, sarebbe una "falsità assoluta", secondo il portavoce del movimento indigeno, Cholango. Da parte sua il Ministro Pastor, ha riaffermato che prima del lancio di questa iniziativa l'Esecutivo ha consultato oltre 17 mila indigeni, ed ha ribadito che le aree che verranno concesse per l'estrazione non si trovano in zone protette. Il potenziamento dell'attività petrolifera dovrebbe portare ad un aumento della produzione di circa il 4,5-5% con il record di 530 mila barili al giorno, secondo le aspettative del governo.

AGENDA REGIONALE

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è riunito con la Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner. In agenda la firma di sei accordi bilaterali, in tema di agricoltura, difesa, cultura e cooperazione interuniversitaria.

Il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ha compiuto una visita ufficiale in Ecuador, nella città di

Cuenca, in occasione della VI Commissione mista tra i due paesi per il rilancio delle relazioni bilaterali. In agenda temi legati al commercio, alla cooperazione di frontiera, con particolare riferimento alle popolazioni del Golfo de Guayaquil, e all'introduzione di una "zona di protezione" con la definizione di "baia storica" al fine di preservare l'area dallo sfruttamento delle risorse naturali. In merito alle frontiere, Humala ha auspicato che, a 14 anni dal conflitto tra i due paesi, le aree di confine "diventino le zone di sviluppo e non rimangano zone abbandonate". Al fine di sostenere ulteriormente l'espansione del commercio bilaterale, già arrivato a 3 miliardi di dollari, è stato creata una Camera di Commercio bi-nazionale Ecuador-Perù.

Cooperazione economica tra Brasile ed Ecuador: il BNDS ha autorizzato un fondo di 90 milioni di dollari per la realizzazione della centrale idroelettrica di Manduriacu, nel nord dell'Ecuador, destinato alla società costruttrice Odebrecht. Tale notizia segna il "ritorno" ufficiale del colosso brasiliano delle costruzioni nel paese andino, da cui era stato espulso, da Correa, nel 2009 per inadempienza nella costruzione di un'altra centrale idroelettrica.

DICEMBRE 2012

AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba dove ha annunciato un aiuto urgente del governo equadoregno per far fronte alle emergenze successive alla devastazione causata dall'uragano Sandy. In tale occasione, il Ministro degli Esteri Patiño ha incontrato il Vice Presidente Ricardo Cabrisas, ed il Ministro del Commercio e degli investimenti esteri, Rodrigo Malmierca, facendo il punto dell'agenda bilaterale, con riferimento alla cooperazione economica e commerciale. ♦